



L'INCORONAZIONE DI POPPEA (Claudio Monteverdi)

17 gennaio 2012 - ore 20 SALA DELLA MUSICA

L'incoronazione di Poppea, trionfo del Barocco veneziano di Claudio Monteverdi (1642), è considerata uno dei primi gioielli del teatro d'opera.

La vicenda è dominata da una spregiudicata cortigiana, Poppea, che usa il proprio ascendente sessuale come strumento di affermazione politica.

Per sedurre l'Imperatore Nerone sfiderà tanto la morale, qui incarnata dal filosofo Seneca, quanto le convenzioni sociali, difese da Ottavia. Nemmeno l'amore di Ottone, il precedente marito, ha presa sull'ambizione della donna.

Nel secondo atto la collettività si coalizza in un congiura ai danni della futura Imperatrice.



MEDÉE (Luigi Cherubini)

17 febbraio 2012 - ore 20 SALA DELLA MUSICA

In una Parigi lacerata tra passioni rivoluzionarie e monarchiche, fu creata *Medée* di Luigi Cherubini (1797), manifesto del Preromanticismo musicale che entusiasmo Ludwig van Beethoven.

Ne è protagonista la celebre maga della Colchide che, con la sua estraneità culturale ed etica, semina il terrore fra i Greci: le sue credenze, i suoi rituali, i suoi delitti alzano contro di lei un muro di ostracismo. Dell'opera vedremo il primo atto, nel quale l'armonia della raffinata comunità di Corinto è sconvolta dall'arrivo della donna, decisa a riappropriarsi dello sposo infedele, padre dei suoi figli.

Per una storia dell'interpretazione operistica

Rigenerandosi continuamente nell'atto creativo dei suoi interpreti, l'Opera non è una forma d'arte statica, né può essere considerata semplice contemplazione del passato; la sua sopravvivenza attraverso i tempi dipende dalla capacità di chi la realizza di metterla in relazione alle sollecitazioni della contemporaneità.

Da questo principio prende le mosse il presente ciclo di conferenze-proiezioni, omaggio non solo ai grandi capolavori del passato, ma anche ai più significativi interpreti dell'oggi (cantanti, direttori, registi).

Perché *atti* d'opera?

Con questa rassegna verrà sperimentata una nuova formula: non proietteremo l'intera opera, ma soltanto un atto, il più significativo.

Esso sarà preceduto da una conferenza introduttiva, con cui si aiuteranno gli spettatori a decifrare e gustare tanto l'opera quanto l'allestimento.

Perché le *peccatrici*?

Con i quattro titoli che abbiamo selezionato percorreremo quattro secoli di storia del melodramma: dal Barocco («L'incoronazione di Poppea»), al tardo Classicismo («Medea»), al Romanticismo («La traviata»), all'Espressionismo («Lulu»).

Tutte le serate saranno poi collegate, come un tema conduttore, da una tematica inquietante: la minaccia che la peccatrice rappresenta per la società e il tentativo di quest'ultima di redimerla, allontanarla, annientarla.



LA TRAVIATA (Giuseppe Verdi)

28 febbraio 2012 - ore 20 SALA DELLA MUSICA

Benché spesso ridotta a una romantica storia d'amore, *La traviata* di Giuseppe Verdi (1853) sconcerta ancora oggi per la crudezza del suo soggetto. Accettata dal bel mondo in quanto prostituta, Violetta destabilizza gli equilibri sociali semplicemente sognando di diventare moglie e donna rispettabile. La barriera che le viene opposta non consiste in un attentato (come per Poppea) o in una pubblica proscrizione (come per Medea), ma nel pianto di un vecchio: il padre dell'uomo che ama.

Sarà proposta la visione dell'ultimo atto, dove il fallimento del sogno si traduce nella miseria e nella malattia.



LULU (Alban Berg)

16 marzo 2012 - ore 20 SALA DELLA MUSICA

Sono trascorsi tre secoli da *L'incoronazione di Poppea* ma il conflitto fra peccatrice e collettività resta dominante, come nell'incompiuta *Lulu* (1937) capolavoro espressionista di Alban Berg.

La misteriosa danzatrice, incapace di sentimenti e valori morali, esercita un magnetismo così potente da indurre chiunque la incontri ad amarla, tenerla e infine volerla distruggere. Quando anche il Dr. Schön, l'uomo più importante della sua vita, tenterà di ucciderla, Lulu rivolgerà a lui e a tutti noi una sconcertata verità: "Non mi sono proposta al mondo che per ciò che ero e il mondo non ha mai voluto da me altro che ciò che sono".